



As bestas

Titolo originale: **Id.**
Regia: Rodrigo Sorogoyen
Sceneggiatura: Isabel Peña, Rodrigo Sorogoyen
Fotografia: Álex de Pablo
Montaggio: Alberto del Campo
Musica: Olivier Arson
Interpreti: Marina Foïs (Olga Denis), Denis Ménochet (Antoine Denis), Luis Zahera (Xan Anta), Diego Anido (Lorenzo Anta), Marie Colomb (Marie Denis)
Produzione: Arcadia Motion Pictures, Caballo Film, Cronos Entertainment, Le Pacte
Distribuzione: Movies Inspired
Durata: 137'
Origine e anno: Spagna, Francia, 2022

Rodrigo Sorogoyen

Nato a Madrid nel 1981, suo nonno materno era il regista e sceneggiatore Antonio del Amo. Si è laureato in Storia presso l'UCM (Universidad Complutense de Madrid) e nel 2004 si iscrive alla Scuola di Cinematografia di Madrid (ECAM). Inizia a lavorare come sceneggiatore per varie produzioni televisive spagnole come *Impares*, *La pecera de Eva*, *Vida Loca* e *Fràgiles*.

Nel 2008 co-dirige assieme a Peris Romano il film *8 Citas* che racconta otto storie romantiche ambientate a Madrid. Nel 2010, insieme a tre compagni della ECAM, fonda la produzione Caballo Films.

Finanziato attraverso crowdfunding, con un budget di 60.000 euro, nel 2013 dirige *Stockholm* che racconta una storia d'amore tra un ragazzo e una ragazza nel corso di una notte e un giorno. Il film ottiene diversi riconoscimenti internazionali.

Nel 2016 dirige *Che Dio ci perdoni*, ambientato a Madrid in una calda estate del 2011 durante la visita di papa Benedetto XVI. È in questo contesto che si inserisce la ricerca di quello che sembra essere un serial killer, con una spietata caccia all'uomo. Il film ottiene sei candidature ai premi Goya 2017.

Il suo cortometraggio del 2017, *Madre*, ottiene una candidatura ai premi Oscar 2019 come miglior cortometraggio.

Il successivo lungometraggio del 2018, *Il regno*, è una riflessione sulla corruzione nella politica e nella società spagnole che il regista gira come un tesissimo thriller e racconta la deriva di un uomo disperato e abbandonato dal "sistema" in cui ha sempre creduto. Il film vince sette premi Goya su tredici candidature.

Nel 2019 dirige il lungometraggio *Madre*, ispirato al suo omonimo cortometraggio: film profondo, viscerale che narra il dramma di una madre alla ricerca del figlio perduto.

È del 2022 *As bestas*, il film di questa sera, vincitore di numerosi premi internazionali.

«La macchina da presa può essere un'arma (politica) per raccontare il mondo, la società e per cercare di capire entrambi» (R. Sorogoyen)

Il film, che prende ispirazione da una storia veramente accaduta, racconta di due coniugi francesi, Antoine (Denise Ménochet) e Olga (Marina Foïs) che si sono trasferiti da alcuni anni in un paesino della Galizia con lo scopo di praticare agricoltura eco-sostenibile e di ristrutturare le vecchie case abbandonate in modo da favorire il ripopolamento della zona che soffre di uno spopolamento dovuto alla povertà e al fatto che le giovani generazioni non vogliono seguire le precedenti nel lavoro della terra o nella pastorizia. Lì, però, un'azienda norvegese vuole realizzare un parco eolico e, il fatto che la coppia non voglia vendere il proprio terreno, li rende invisibili a quelli che invece

intascherebbero volentieri del denaro per cambiare vita. Specie a una coppia di ruvidissimi fratelli che inizia a prendere di mira, con violenza dapprima solo psicologica, poi anche fisica, il “francesino” e sua moglie. È questa la base portante attorno alla quale ruotano le vicende di *As bestas*.

Sorogoyen apre il suo film riprendendo degli “aloitadores” che catturano e domano dei cavalli selvaggi contando esclusivamente sulle loro mani nude. La ripresa è al ralenti, da un lato per rimandare a una dimensione epica, dall’altro per sottolineare l’irrealtà del momento in cui l’uomo crede di poter dominare e gestire la natura ricorrendo solo alla propria forza bruta. Senza aver ancora mostrato i suoi personaggi, il regista ha già delineato di fronte agli occhi dello spettatore ciò che accadrà in scena, vale a dire la progressiva follia umana, la bestialità più ancestrale nonché la paura e il desiderio: paura dell’*altro* e desiderio di sottomissione, di conquista.

As bestas è la rappresentazione crudele, perfino spietata, di un duello senza fine, ma che potrebbe esplodere in qualsiasi momento e deflagrare con tutta la sua dirompente violenza, vale a dire quello che oppone il corpulento Antoine ai fratelli Xan e Lorenzo. Il primo è lo *straniero* che è venuto a spezzare l’*ordine naturale* delle cose, i secondi sono il frutto della loro terra. In un’atmosfera ricca di suspense, conforme a quel cinema della minaccia imminente che è stata prerogativa dello stile di Hitchcock, Sorogoyen ci propone una trama densa di riferimenti e tematiche che impattano pesantemente sulla qualità della nostra vita contemporanea. È riscontrabile infatti il sentimento di sospetto che si tramuta in xenofobia verso lo straniero che entra nella propria comunità. Ma Sorogoyen ha la capacità di non lasciarsi andare al medesimo istinto bestiale che affligge i suoi personaggi. Si resta così continuamente in una situazione sospesa, senza fiato, angosciati da un thriller che rinnega i punti cardine del genere per annichilire lo spettatore sfiancandolo esattamente come si fa con i cavalli selvaggi. Al regista non interessa puntare il dito su qualcuno o trovare un colpevole, ma vuole mostrare le motivazioni che spingono i suoi personaggi ad agire in quel modo. L’enorme pregio della sceneggiatura è infatti quello di mostrare le ragioni di tutti. Poi, a un certo punto, il film cambia direzione e sembra quasi formato da due storie in una. Improvvisamente, quella che sembrava la presenza meno a fuoco della storia, Olga, si prende di prepotenza il centro della scena, anche grazie all’interpretazione di Marina Fois. Il suo approccio a quella situazione sembra inizialmente una scelta assurda ma, mano a mano, capiamo che forse è proprio la sua la risposta più efficace a quell’odio e a quella violenza. Una risposta fatta d’amore, un grande amore fatto di pazienza, di fede incrollabile, di sete di giustizia. La donna trova un suo equilibrio accanto agli aguzzini del marito e si mette alla ricerca della verità. Una risorsa che, sul lungo termine, è la bestia più forte e temibile di tutte. I silenzi e gli scambi laceranti (come quello tra Olga e la figlia, o quello tra Olga e la madre dei suoi due vicini-nemici) tramutano il thriller in devastante e commovente dramma sentimentale. Un dramma che parla d’amore, morale, giustizia: quello che Sorogoyen ha sempre raccontato, a suo modo, in ogni suo film.

Se è impossibile, durante la visione di *As bestas*, non andare con la mente in direzione del Peckinpah di *Cane di paglia* o del Boorman di *Un tranquillo weekend di paura*, film in cui la natura aspra e barbarica dei luoghi penetra in profondità nell’animo dei personaggi fino a guidarli alla disfatta, o al Giorgio Diritti di *Il vento fa il suo giro*, tuttavia non ci sono derivazioni dirette: *As bestas* è tutto farina del sacco di Sorogoyen.

Un film asciutto, potente, diretto che, da una vicenda circoscritta alle montagne galiziane, riesce a trarre un racconto universale sull’uomo e la violenza. Lezione di regia e di narrazione, *As bestas* è la definitiva consacrazione di un regista sorprendente. L’intero cast è straordinario, ma merita un plauso particolare Denis Ménochet, a dir poco superlativo nel ruolo di Antoine.

A cura di **Gabriella Nebuloni**